



## Sciopero Intesa Sanpaolo

### Segreteria Nazionale Uilca

Via Lombardia, 30  
00187 ROMA

TELEFONO:  
06/4203591

FAX:  
06/484704

INDIRIZZO E-MAIL:  
[simona@uilca.it](mailto:simona@uilca.it)

Sito Web:  
[www.uilca.it](http://www.uilca.it)

Redazione:  
Simona Cambiati  
Cell. 334.6671897

INTESA SANPAOLO  
2012-07-02 11:53

## **INTESA SANPAOLO: UILCA, ALTISSIMA ADESIONE A SCIOPERO PRIMO DI LUNGA SERIE CHE COINVOLGERA' UNICREDIT, MPS, POP. MIL**

ROMA

(ANSA) - ROMA, 2 LUG - Il **segretario generale della Uilca, Massimo Masi**, afferma che è "altissima" l'adesione allo sciopero proclamato dai sindacati di Intesa Sanpaolo e questo "rappresenta un segnale inequivocabile rivolto al top management della prima banca italiana: ora basta!". Secondo il dirigente della **Uilca**, questo sciopero è "solo il primo di una lunga serie che coinvolgerà Unicredit, Mps, Banca Popolare di Milano poiché i piani industriali predisposti contengono solo sacrifici per i lavoratori senza che i veri responsabili delle politiche aziendali siano minimamente toccati. Ripropongo, pertanto, uno sciopero generale della categoria nel mese di settembre contro la politica delle banche e dell'Abi". **Masi** afferma che "bisogna cambiare rotta nelle relazioni sindacali, nell'approccio con i problemi aziendali" e lo sciopero dei lavoratori di Intesa Sanpaolo "é un chiaro segnale di insofferenza verso il top management di questa banca ed ora il vertice ne deve prendere atto. Il segnale è tanto più forte se consideriamo che i lavoratori di Intesa Sanpaolo hanno scioperato da soli, facendo in pratica da apripista delle tante vertenze aperte in sede aziendale. E' un segnale altrettanto inequivocabile verso il vertice di Abi che in questi mesi, dopo il rinnovo del contratto, ha scelto di peggiorare le relazioni sindacali, forzando i lavori delle commissioni di lavoro, arrivando perfino alla sospensione delle stesse". E infine "é un segnale chiaro contro la politica del governo Monti e della ministro del Lavoro Fornero che non ha saputo risolvere i problemi, da loro stessi creati, con gli esodati".(ANSA).

DR-COM/ APE XQKS

INTESA SANPAOLO  
2012-07-02 13:11

## **INTESA SANPAOLO: SINDACATI, ADESIONE PLEBISCITARIA A SCIOPERO**

TORINO

(ANSA) - TORINO, 2 LUG - "La forza travolgente delle adesioni allo sciopero - affermano, in una nota unitaria, Dircredito, Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Sinfub, Ugl e **Uilca** - é un segnale senza equivoci al gruppo dirigente di Intesa Sanpaolo. Senza le lavoratrici e i lavoratori, senza il loro rispetto e il loro valore ogni scelta di Intesa Sabnpaolo sarà nulla in partenza". I sindacati ribadiscono il loro no "alla riduzione dei costi scaraventata di nuovo sui lavoratori azzerando tutti gli accordi aziendali, all'essere ostaggi di un Piano Impresa 2011-2013 che negli organi di stampa viene già definito superato, in rifacimento dalla onnipresente Mckinsey". Il no è anche alla chiusura di mille filiali e "al ricatto della banca che, per garantire l'occupazione derivante dal caos del decreto esodati, toglie le tutele e le garanzie di tutti, esclude l'utilizzo del Fondo di Solidarietà del settore bancario e inserisce lo spettro finale di licenziamenti collettivi". (ANSA).

ANG/CLD APE XQKS



# Intesa Sanpaolo: Sindacati, adesione a sciopero al 90%

(ASCA) - Torino, 2 lug - "Adesioni al 90% e filiali completamente chiuse in tutte le città d'Italia: questa è la risposta dei lavoratori del Gruppo Intesa-Sanpaolo nello sciopero di oggi". È quanto sottolineano i sindacati in una nota unitaria a commento dello sciopero di oggi contro i previsti tagli sul costo del personale, dopo l'annullamento dell'accordo sugli esodati del luglio scorso e il piano di chiusura di mille filiali. "I lavoratori del gruppo - sottolinea una nota Dircredito - Fibi - Fiba/Cisl - Fisac/Cgil - Sinfub - Ugl - **UILCA** - hanno già dato su occupazione e produttività". Altri sono i costi insostenibili da tagliare contenuti nel Bilancio 2011: centinaia di poltrone dei consigli Amministrazione e delle Società collegate al Gruppo, il circo dei maxi-consulenti e la politica imperante dei compensi dei manager, che complessivamente valgono centinaia di milioni". "La forza travolgente delle adesioni allo sciopero - si conclude - è un segnale senza equivoci al gruppo dirigente di Intesa-Sanpaolo. Senza le lavoratrici ed i lavoratori, senza il loro rispetto e il loro valore, ogni scelta di Intesa-Sanpaolo sarà nulla in partenza".



**Credito.** Scatta la mobilitazione anche nei gruppi Unicredit e Mps - Riassetti bloccati dal nodo esodati

# Banche, proteste anti-tagli

Ieri lo stop di Intesa Sanpaolo: chiuse tra l'80 e il 90% delle filiali

**Cristina Casadei**

È cominciata ieri da Intesa Sanpaolo l'ondata di mobilitazioni nei gruppi bancari. Nelle prossime settimane sarà la volta di Unicredit e di Mps. In Unicredit sono state avviate le procedure per la mobilitazione, dopo la decisione presa dal gruppo sul Vap 2011, secondo quanto riferiscono fonti sindacali. L'azienda, infatti, si sarebbe detta disponibile a discutere del premio aziendale solo in seconda battuta, dopo aver concluso la trattativa sul nuovo piano industriale, appena iniziata. Una proposta inaccettabile per i sindacati che hanno deciso unitariamente di fare sciopero. In Mps, invece, lo sciopero arriva dopo la presentazione del nuovo piano d'impresa, con l'annuncio di 4.600 esuberanti e la chiusura di 400 filiali. Il settore bancario sta attraversando una fase carica di tensione, per molteplici ragioni che in parte sono riassunte dalla congiuntura, in parte dalla redditività delle filiali, in parte dal conto presentato alle banche dalla riforma pensionistica e dal tema esodati, in parte da gestioni su cui il sindacato ha espresso denunce e critiche pesanti. In tutti i casi una sola ri-

sposta: la mobilitazione.

Così ieri è stata la volta, la prima volta dopo la fusione di Intesa Sanpaolo. Le trattative nell'istituto si sono interrotte in particolare sul tema delle uscite previste dal piano dello scorso luglio e sugli effetti della riforma pensionistica, sui contratti di armonizzazione, ormai scaduti la scorsa settimana, e sulla nuova organizzazione del lavoro con gli orari allungati previsti dal nuovo contratto. Secondo i sindacati l'adesione dei lavoratori di Intesa Sanpaolo allo sciopero unitario proclamato nel gruppo sarebbe stata plebiscitaria. I dipendenti che hanno aderito, secondo i sindacati, hanno fatto sì che il 90% delle filiali sia rimasta chiusa. Da Intesa Sanpaolo riferiscono che secondo i conteggi ufficiali dell'istituto le filiali chiuse sono state circa l'80%, mentre i lavoratori che hanno aderito all'agitazione sono stati il 54%. Ieri si sono anche svolti tre presidi davanti alle sedi di Milano, Torino e Bologna.

«Questo sciopero, come dimostrano i numeri, è stato un grande successo», dice Giuseppe Milazzo, coordinatore Fabi di Intesa Sanpaolo. «Adesso ci aspettiamo che l'azienda riapra il confronto adottando posizioni meno intransigenti e più impronta-

te alla logica del buonsenso». Intesa Sanpaolo ha però più volte ribadito che la posizione nasce dall'esigenza di considerare il piano d'impresa presentato lo scorso anno alla luce di un quadro di riferimento mutato in maniera significativa, dopo la riforma previdenziale del dicembre 2011. La posizione assunta da Intesa Sanpaolo, ovvero la disponibilità a sospendere le uscite previste, ha richiesto l'attivazione urgente di una procedura sindacale di riorganizzazione per individuare i possibili strumenti che consentano di confermare gli obiettivi previsti in termini di riduzione dei costi, nella cornice del ccnl e delle norme. Milazzo però ribatte che «se cambia una norma di legge non è che possono pagare solo i lavoratori: lo sforzo deve essere condiviso». Per il **segretario generale della Uilca, Massimo Masi**, «questo sciopero è solo il primo di una lunga serie, che coinvolgerà Unicredit, Mps, Bpm, perché i piani industriali predisposti contengono solo sacrifici per i lavoratori, senza che i veri responsabili delle politiche aziendali siano minime-

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La protesta

## “Non paghiamo noi gli esodati” Sciopero dei bancari di Intesa

**I**DIPENDENTI di tutta Italia di Intesa Sanpaolo hanno incrociato le braccia ieri per uno sciopero che, stando alle stime dei sindacati, ha raggiunto un'adesione del 90%. E centinaia di «colletti bianchi» torinesi si sono ritrovati sotto la sede di piazza San Carlo, a Torino, per un picchetto di protesta. Insomma, per Dircredito, Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Sinfub, Ugl credito e Uilca, che hanno indetto la protesta, «la risposta dei lavoratori è stata chiara e senza equivoci: no alla riduzione dei costi scaraventata di nuovo sul personale, azzerando tutti gli accordi aziendali; no alla chiusura di mille filiali che sacrifica i dipendenti e nega il valore della riconquista del territorio; no all'annullamento dell'accordo del 29 luglio 2011, no al ricatto della banca». Nel mirino degli impiegati di Intesa Sanpaolo c'è la volontà dell'azienda di «scaricare» su di loro i 250 milioni di mancati risparmi causati dalla vicenda «esodati». L'accordo di un anno fa, infatti, prevedeva che la banca ottenesse una forte riduzione di spesa grazie all'uscita di oltre 3 mila dipendenti. Poi l'innalzamento dell'età pensionabile ha cambiato le carte in tavola, dunque l'istituto di piazza San Carlo ha scelto di annullare l'intesa e ha proposto ai sindacati di riasorbire gli esodati ma di ottenere il risparmio togliendo alcune voci «extra» dalle buste paga.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



**LA RABBIA DEI LAVORATORI IERI IN PIAZZA**

# Intesa-Sanpaolo chiuse per sciopero nove filiali su dieci

«La riduzione dei costi non può pesare soltanto sui lavoratori»

Tanti, almeno 300, colorati e sicuramente arrabbiati. I bancari di Intesa-Sanpaolo hanno scioperato ieri mattina con presidio in piazza San Carlo, di fronte alla sede centrale sprangata. Lo sciopero proclamato da Dircredito, Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Sinfub, Ugl, **UILCA** e a cui ha partecipato anche il Sallca-Cub - è contro al decisione della banca di disdettare la contrattazione aziendale.

Per il sindacato si tratta di un successo enorme con «il 90 per cento delle filiali chiuse», per la banca ha aderito il 50 per cento. I lavoratori raccontano che non vogliono essere gli unici a subire la riduzione dei costi quantificata in 300 milioni. Uno dei nodi è la mancata uscita dei 5 mila esodati previsti nell'accordo di luglio 2011 e che avrebbero portato una riduzione dei costi notevole. Ma la riforma delle pensioni ha consentito l'uscita di solo 800 persone - che peraltro finora non hanno ricevuto la pensione - bloccando di fatto il piano.

Gli sportelli che verranno chiusi sono diventati in Italia mille. E la banca ha disdetta-

to gli accordi aziendali. I lavoratori sono preoccupati per il futuro. Spiegano: «Sono stati bloccati i percorsi di carriera, abolita l'indennità di mobilità fuori sede e ci sono tagli al welfare».

In piazza le battute si sprecano: «Vogliono risparmiare 300 milioni? Semplice: 200 si risparmiano tagliando la consulenza di McKinsey, non aumentando di 300 mila lo stipendio del nuovo ad, accorpando i 50 cda che esistono nel gruppo». C'è poi il problema dell'allungamento degli orari - per ora rinviato all'autunno - in 25 filiali a livello sperimentale. Dicono i lavoratori: «Non sarà un miglior servizio ai clienti perché non serviranno per le casse, ma solo per le consulenze. In compenso si dovrà lavorare sei giorni su sei: il sabato mattina e 2 ore il lunedì senza ticket pasti».

Lo sciopero di ieri è solo il primo atto; se non ci sarà una nuova convocazione della banca verranno attivate le procedure per una nuova fermata. In piazza c'è molta rabbia: «Ci sono state pressioni anti-sciopero. Ma nessuno si illuda: siamo qui per avere dei risultati. Ci rendiamo conto che c'è la crisi e che c'è il problema dei mancati esodi, ma si possono trovare soluzioni diverse che non penalizzino i lavoratori che sono la vera ricchezza della banca. No al ricatto sul lavoro». **[M. CAS.]**



# Intesa Sanpaolo: Masi (Uilca), altissima adesione a sciopero

MILANO (MF-DJ)--"L'altissima adesione allo sciopero proclamato dai sindacati di Intesa Sanpaolo rappresenta un segnale inequivocabile rivolto al top management della prima banca italiana: ora basta. Bisogna cambiare rotta nelle relazioni sindacali, nell'approccio con i problemi aziendali. E' un chiaro segnale di insofferenza verso il top management di questa banca ed ora il vertice ne deve prendere atto. Il segnale e' tanto piu' forte se consideriamo che i lavoratori di Intesa Sanpaolo hanno scioperato da soli, facendo in pratica da apripista delle tante vertenze aperte in sede aziendale".

Lo di chiara in una nota il **segretario generale della Uilca, Massimo Masi**, aggiungendo che lo sciopero "e' un segnale altrettanto inequivocabile verso il vertice di Abi che in questi mesi, dopo il rinnovo del contratto, ha scelto di peggiorare le relazioni sindacali, forzando i lavori delle commissioni di lavoro, arrivando perfino alla sospensione delle stesse".

"E' un segnale chiaro", aggiunge **Masi**, "contro la politica del governo Monti e della Ministro del Lavoro Fornero che non ha saputo risolvere i problemi, da loro stessi creati, con gli esodati".

"Infine", conclude il **segretario generale**, "ritengo che questo sciopero sia solo il primo di una lunga serie che coinvolgera' Unicredit, B.Mps, B.P.Milano poiche' i Piani industriali predisposti contengono solo sacrifici per i lavoratori senza che i veri responsabili delle politiche aziendali siano minimamente toccati. Ripropongo, pertanto, uno sciopero generale della categoria nel mese di settembre contro la politica delle banche e dell'Abi". alb alberto.chimenti@mfdowjones.it

(END) Dow Jones Newswires

July 02, 2012 06:53 ET (10:53 GMT)

Copyright (c) 2012 MF-Dow Jones News Srl



**PIAZZA SAN CARLO****La protesta dei bancari di Intesa Sanpaolo**

→ Ha raggiunto il 90 per cento, secondo i sindacati, l'adesione allo sciopero di ieri dei dipendenti di Intesa Sanpaolo. A Torino si è svolta una manifestazione in piazza San Carlo, sotto la sede storica dell'istituto. Secondo Dircredito, Fabi, Fiba-Cisl, Fisas-Cgil, Sinfub, Ugl credito e Uilca, «la risposta dei lavoratori è stata chiara e senza equivoci: no alla riduzione dei costi sul personale, no alla chiusura di mille filiali, no all'annullamento dell'accordo del 29 luglio 2011, no al ricatto della banca».

